

# Varese

redvarese@laprovincia.it  
Tel. 0332 836611 Fax 0332 836688

Federico Delpiano f.delpiano@laprovincia.it, Bruno Melazzini b.melazzini@laprovincia.it, Andrea Confalonieri a.confalonieri@laprovincia.it, Sara Bartolini s.bartolini@laprovincia.it, Federica Artina f.artina@laprovincia.it, Paolo Rossetti p.rossetti@laprovincia.it

## Azzardo da incubo «C'è chi si gioca la salute e il Tfr»

A Varese i consulenti del lavoro lanciano l'allarme. I baristi "obiettori" spiegano il perché della scelta: «Si può guadagnare anche senza le macchinette»

VALERIA DESTE

È sempre più alta l'attenzione nei confronti del gioco d'azzardo patologico, tanto da far scendere in campo anche l'ordine dei consulenti del lavoro della provincia di Varese. Ormai si grida all'emergenza sociale.

Un confronto, svoltosi ieri a Varese, con l'And-Azzardo e Nuove Dipendenze in merito alle tematiche legate alle dipendenze dal gioco è stato fortemente voluto dalla categoria dei consulenti del lavoro che hanno segnalato la presenza, in crescita, di situazioni compromesse all'interno di diverse categorie di professionisti e di dipendenti. Il primo passo che l'ordine ha messo in campo è relativo all'intercettare il problema nei vari ambiti lavorativi, per poi indirizzare il giocatore alle associazioni e strutture competenti.

In vertiginoso aumento

«I giocatori d'azzardo patologici sono in aumento ormai da un paio d'anni - commenta Vera Stogliano, Presidente dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro della provincia di Varese - e lanciano segnali indiretti ai quali bisogna prestare attenzione come richieste di anticipi sugli stipendi, prestiti con scuse banali («mi hanno rubato portafoglio») o acconti del Tfr». L'identificare il lavoratore in difficoltà non solo può essere d'aiuto al diretto interessato e alla sua famiglia, ma anche a tutta la rete di persone che lavorano a stretto contatto. «I

«Chiedono anticipi di stipendio con scuse banali, danneggiando se stessi e il loro impiego»

Albizzate e Luino virtuosi: «L'angolo dei videopoker? Ora c'è musica e spazio bimbi»

danni provocati dal gioco d'azzardo patologico spesso si ripercuotono anche su chi ha a che fare con loro nell'ambito lavorativo: datori, colleghi, clienti». La categoria che al momento risulta più colpita da questo fenomeno sono i geometri, che si trovano spesso alle prese con clienti che non pagano perché dipendenti dal gioco d'azzardo.

Giro milionario

Questo è stato uno degli aspetti analizzati durante il convegno tenutosi ieri a Villa Recalcati, dal titolo "Stressati dal gioco d'azzardo". Il gioco d'azzardo, come ricordato dal consigliere comunale di Azzate Bruno Bonafè, è la

terza industria italiana e riguarda il 12% della spesa delle famiglie italiane e varesine. Dal 2004 al 2011, il giro d'affari è passato da poco più di 25 miliardi di euro a oltre 80 milioni di euro. «Numeri che stanno distruggendo le persone e le comunità» spiega Bonafè, uno dei capofila del Coordinamento Comuni contro l'Overdose da Gioco d'Azzardo. «Un esercente può decidere di puntare sul business dell'azzardo - afferma Daniela Capitanucci, presidente onorario dell'And - Peccato che questo tipo di business danneggi il territorio».

La svolta etica è possibile

Ma far quadrare i conti, all'interno di un bar senza il guadagno derivante dalle macchinette "mangiasoldi" è possibile. Come nel caso del Circolo The Family di Albizzate che dopo aver eliminato lo scorso novembre le slot machine dal locale, e dopo un importante investimento di ristrutturazione del posto, ha messo in campo iniziative culturali, musicali e culinarie per integrare gli introiti. «Stiamo lavorando molto bene - spiegano i soci - con le iniziative messe in campo veniamo ricompensati di quella parte di guadagno che una volta entrava dalle slot machine». Anche il bar "I Segreti del Caffè" in via XV Agosto a Luino è free slot machine. «Al loro posto - spiegano i titolari - abbiamo uno spazio dedicato ai bimbi molto apprezzato da mamme, nonni e, soprattutto, dai bambini stessi». ■



Gioco d'azzardo patologico, il fenomeno è in crescita. Anche da Varese arriva il grido d'allarme (ARCHIVIO)

Il pioniere

### L'esercente che ha detto no «Ho visto amici rovinarsi»

Luca Boschirolè è il titolare del Crazy Pub di Casorate Sempione, tra i primi bar in Italia a eliminare dal proprio locale le macchinette "mangiasoldi" nel novembre 2011. Luca ha deciso di liberarsi delle slot machine dopo aver subito diversi furti al locale e dopo aver visto gli amici di sempre diventare giocatori d'azzardo patologici. «Quell'area dedicata alle macchinette infastidiva i clienti: volavano parolacce e si notavano brutti atteggiamenti. A

me creava forte stress». Ovviamente, all'inizio, la preoccupazione di non riuscire a far quadrare il bilancio era alta. «Noi incassavamo 1.500 euro al mese con macchinette in un locale dove la clientela di giocatori non era così ampia - racconta - Con quei soldi ci pagavamo l'affitto». Dopo aver preso la decisione di "ripulire" il locale, nel giro di un mese e mezzo, la clientela del Crazy Pub è incrementata del 35/40%. «Abbiamo visto arrivare

le famiglie, la giunta comunale a fare l'aperitivo, le compagnie di giovani, gli iscritti alla pro loco, i ragazzi dell'oratorio e della banda». Ma le cose non sono state semplici sin da subito. «Nel momento in cui abbiamo deciso di toglierle abbiamo avvertito un'ostilità da parte del gestore di macchinette: ha tentato anche di umiliarci. Diceva che avevamo deciso di togliere le macchinette perché incapaci di gestire la clientela». Al posto delle slot, ora nel locale è stata realizzata una zona dedicata strettamente all'esposizione dei prodotti in vendita. «Ora non è più un angolo abbandonato, ma crea un effetto rilassante». V. Des.

## Molti sindaci ci pensano «Aiutiamo i locali no-slot»

«Fosse per me abolirei per legge tutte le sale scommesse e i bar con le slot machine. Però, poi c'è il gioco on line difficilmente controllabile. Quella del gioco d'azzardo patologico è una piaga».

Queste le parole del sindaco di Luino, Andrea Pellicini, sull'emergenza gioco d'azzardo. Molti sindaci della provincia di Varese la pensano come Pellicini e tutti appoggiano la proposta di legge di iniziativa popolare, promossa dall'Anci, per dare più po-

tere e prerogative ai sindaci in materia, visto che in questo momento il gioco lecito è materia di esclusiva competenza dello Stato. «Quello del gioco d'azzardo patologico non è un problema che va sottovalutato - spiega Felice Paronelli, sindaco di Gaviate -, altrimenti il problema si ripercuote sempre sulle casse del Comune». Una ricerca fatta a Tradate circa un anno fa, ha messo in luce la presenza di 104 slot machine tra sale gioco e bar.

Un movimento di denaro annuo pari a 15 milioni di euro.

«Abbiamo le mani legate»

Il Comune denuncia una vera e propria ludopatia. «La situazione è in crescita - commenta il sindaco tradatese, Laura Cavallotti - sono sempre più le persone che ci rimettono la casa, così come i ragazzini minorenni. Il Comune, purtroppo, ha le mani legate». In attesa di una normativa nazionale molte ammini-



Andrea Pellicini, sindaco di Luino

strazioni stanno mappando tutte le sale gioco e macchinette sul territorio. «È evidente che perché i sindaci e gli assessori possano agire con pienezza di poteri - spiega il sindaco di Varese Attilio Fontana - occorre una nuova legge nazionale e sono indispensabili specifiche leggi regionali. Ridurre il fenomeno del gioco d'azzardo è la cosa migliore per tutti». «Intendiamo promuovere una campagna di sensibilizzazione nei confronti dei possessori di macchinette e video lotterie, nei confronti delle famiglie e all'interno delle scuole - afferma il sindaco di Cassano Magnago, Nicola Polisenò - Tutto questo, sarà accompagnato da un'attività di controllo per la verifica delle regolarità di li-

stenze e del rispetto dei requisiti». Anche a Gallarate si sta procedendo nella stessa direzione. «Oltre a una mappatura - aggiunge Edoardo Guenzani, sindaco di Gallarate - ci stiamo confrontando in giunta per capire quali provvedimenti attuare».

Meno tasse

Intanto, sono già molti i sindaci che stanno ipotizzando di mettere in campo una serie di agevolazioni fiscali, tra cui una riduzione della Tarsu, per gli esercenti che decidono di rinunciare ai guadagni prodotti dalle macchinette. A favore di questa ipotesi i comuni di Gaviate, Tradate, Luino, Scettici Gallarate e Cassano Magnago. «Bisogna verificare la fattibilità». ■ V. Des.